

«Fia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mi 5, 37

IL FARO SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

mobilitazione cantù

direzione per la Sicilia regione palma - tel. 23.485 trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia esposizione permanente facilitazioni di pagamento

La spirale degli aumenti

Scrivemmo, tempo fa, lamentando un graduale rincaro del costo della vita...

Se torniamo a scrivere formulando la medesima lamentela non è per un compiacimento inopportuno nel constatare che anche altri...

Riteniamo sia superfluo portare indicazioni o suggerire delle prove chiunque può averle le prove solo che faccia raffronti, anche a poca distanza di tempo...

Sicché è ovvia l'ennesima constatazione che gli aumenti degli stipendi, indubbiamente necessari si risolvono di fatto in una deflazione...

E' nato Giuseppe Garrarra

TRAPANI - Felicità in casa di Goffredo Garrarra e di Angelica Camassa...

Gli operatori economici mazzaresi della pesca

Sono andati a Bruxelles

Aderendo alle richieste avanzate da un gruppo di operatori economici della pesca di Mazara del Vallo...

Il Coro delle Egadi a Belgrado



Il gruppo folkloristico «Coro delle Egadi» dell'ENAL di Trapani è stato invitato ad esibirsi in Jugoslavia...

Riviera dei Marmi

Targhe d'oro a poeti stranieri

La Commissione giuridica del Premio internazionale di poesia straniera tradotta «Riviera dei Marmi»...

FIAT 128: la migliore automobile popolare europea

Il più influente settimanale tedesco «Die Zeit» elogia in modo superlativo la qualità della «Fiat 128»...

Indagini minime Prologo

Si legge in un qualsiasi vocabolario «Prologo» di un'opera letteraria...

Soluzione d'emergenza per porre rimedio al ritardo delle operazioni di nomina del personale fuori ruolo

Con il 1° di Ottobre si riaprono le scuole

Con il 1° ottobre prossimo si riaprono, salvo contingenze particolari le scuole di ogni ordine e grado...

La costanza non è il forte del Ministero della P.I.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il ministero della Pubblica Istruzione ha diramato l'11 data 17 settembre 1969 una Ordinanza concernente nomine ad incarichi e supplenze a tempo indeterminato...

docenti incaricati, iniziate con ritardo in conseguenza della data di approvazione della legge relativa...

Un servizio di Città Nuova

La spunterà il Maresciallo?

«Non è gusto che quei poveracci debbano marciare in giletta, solo perche sono furbi e senza soldi»...

Una contraddizione della società del benessere

Il fumo ci uccide

Il fumo - scriveva nel 1956 il poeta Tobias Venner - asciuga il cervello, offende la vista, vizia l'olfatto, fa male allo stomaco, corrompe il respiro, dà noia alla milza, inaridisce il cuore, essicca il fegato.

Tra i vari «temi patioclorici» compresi nel programma di educazione civica della nuova Scuola Media rientra com'è noto, la lotta contro il fumo da tabacco. «Si ritiene opportuno consigliare ai presidi ed ai docenti - rileva infatti la circolare Ministeriale n. 61 del 12 febbraio 1968 - la necessità di accennare nell'ambito della trattazione di argomenti di educazione igienico-sanitaria, ai pericoli del fumo, specie in età precoce».

Queste statistiche, come si vede sono di cinque, sei, anni fa e, con il passare del tempo la situazione è tutt'altra che migliorata. L'esempio ed i paragoni fatti prima, del resto sono al riguardo molto eloquenti e sono sufficienti ad evidenziare una delle pecche, delle tante contraddizioni che la «società del benessere» presenta mentre da un canto si tende costantemente alla ricerca di sempre migliori condizioni sanitarie per l'umanità intera al punto di giungere con facilità alla sostituzione di parti del corpo malate di un individuo con altre sane dall'altro uomo sottovalutandogli gli effetti tossici del fumo, fa di tutto per accorciare la propria vita. La sigaretta - avverte infatti il Rapporto Terry - presentato qualche anno fa al Congresso degli Stati Uniti - abbrevia da quattro ad otto anni la durata della vita umana.

Ma come mai non si riesce a capire tutto questo? Forse perché il ricorso al fumo in maniera esagerata altro non è che uno dei tanti modi di reagire all'andazzo della vita moderna allo stress o al tempo libero che spesso porta alla noia, alla stanchezza, al nervosismo alla assuefazione, alle difficoltà o ai dolori un tentativo insomma - ha detto qualcuno - di fuggire dal vuoto e dall'angoscia che stanno dentro tante persone di questa nostra epoca. Non manca inoltre chi fa derivare il dilatarsi del fenomeno da una certa mancanza di equilibrio della personalità. Ad esempio gli statunitensi Judith Ulet di Saint Luis specialista in neurofisiologia del cervello e Turan Itri, tossicologo dell'Università del Missouri hanno dichiarato che i risultati delle loro indagini basate sullo studio dei traccianti elettroencefalografici di alcuni studenti fumatori, «inducono a credere che il fumare sia un complesso psicosomatico simile all'uso delle droghe».

Secondo i dati diffusi dall'Amministrazione dei Monopoli dello Stato il 97 per cento della spesa degli italiani per i tabacchi riguarda lo acquisto di sigarette. Le statistiche degli ultimi anni hanno rilevato una crescente preferenza per le sigarette estere. L'anno scorso queste ultime hanno rappresentato il 22 per cento delle vendite per un totale di quasi 230 miliardi di lire. Di questa cifra, 128 miliardi rappresentano la vendita dei tipi fabbricati in Italia, i rimanenti 102 miliardi costituiscono invece le sigarette estere importate.

CONTENUTO DI NICOTINA E DI CATRAME IN SIGARETTE ESTERE E NAZIONALI (in milligrammi per sigaretta)		
ESTERE	nicotina	catrame
Life	0,97	13,60
Kent	1,10	18,80
Marlboro	1,24	22,40
Philip Morris	1,46	23,20
Chesterfield	1,28	27,00
Lucky Strike	1,42	27,10
Camel	1,69	31,30
Pall Mall	2,20	41,60
ITALIANE SENZA FILTRO		
Nazionali	0,87	22,34
Macedonia	0,94	24,62
Edelweis	0,95	21,11
Tre Stelle	0,97	17,95
Alfa	1,07	25,68
Nazionali export	1,09	19,92
Stop	1,21	24,31
Mentola	1,23	30,23
Mazonah super	1,45	24,26
Serraglio	1,59	35,34

E' interessante inoltre notare che l'«propensione al fumo» nelle grandi aree economiche vede il primo posto l'Italia del nord con il 47 per cento della spesa totale, seguita dall'Italia del sud ed insulare con il 29,4 per cento e dall'Italia centrale con il 23,6 per cento.

Enzo Guidotto

(segue in quarta)

Ha concluso la sua trilogia sui banditi italiani

Gli eroi sbagliati di Carlo Lizzani

DOPO «BANDITI A MILANO» E «L'AMANTE DI GRAMIGNA», CARLO LIZZANI HA PORTATO A TERMINE, CON «BARBAGIA (LA SOCIETA' DEL MALESSERE)», IL FILM CHE HA SCAVATO DI PIU' NEL RETROTERRA DELLA REALTA' OVE ESPLODE IL BANDITISMO — TERENCE HILL DAL «WEST» ALLA BARBAGIA

Un libro come quello di Giuseppe Fiori «La società del malessere», non poteva sfuggire all'attenzione di Carlo Lizzani senza dubbio il più coerente narratore di drammi o tragiche «cronache italiane». Un libro che «insieme inchiesta, saggio e racconto».

Incontro Lizzani, dopo che questi ha messo la parola «fine» al suo «Barbagia (La società del malessere)». Gli chiediamo di parlarci del suo film con il quale ha completato, per sua stessa ammissione, una trilogia sui banditi italiani. Il primo è stato «Banditi a Milano» il

secondo «L'amante di Gramigna» e ora «Barbagia (La società del malessere)». «La Barbagia è la vera protagonista del mio ultimo film», esordisce Lizzani — «è la "suspense" nel racconto, non è appoggiata sulla domanda "Come andrà a finire Gramigna?" Oppure "Riuscirà la



Don Backy dopo il positivo esordio in «Banditi a Milano», è tornato al cinema con «Barbagia (La società del malessere)» diretto, come il primo, da Carlo Lizzani, il quale ha concluso con questo film la sua trilogia sui banditi italiani.

coogliere attraverso quali ramificazioni il banditismo si espande e coinvolge strati di borghesia cittadina».

«Un libro infine, che analizza l'irruzione massiccia del regime dei consumi in un'area dove il livello di produttività è rimasto quello dei tempi d'oro della Barbagia».

Legge a prevalere su Graziano e la sua banda? La "suspense" corre sul filo di questa domanda. Potrà la Barbagia imboccare la strada che la porti alle soglie della società moderna? Il libro di Giuseppe Fiori «La società del malessere» risponde alla maggior parte di queste domande, e questa è la ragione per la quale si è potuto realizzare per la prima volta in Italia la traduzione cinematografica di un libro che non è un romanzo, ma un saggio sociologico».

Che è stato escogitato per rendere cinematografico il contenuto del libro di Fiori? Non abbiamo escogitato niente perché il carattere avventuroso del personaggio di Graziano, le sue vicende «vere» ma così cinematografiche nel senso più tradizio-

nalmente perché il carattere avventuroso del personaggio di Graziano, le sue vicende «vere» ma così cinematografiche nel senso più tradizio-

Quali sono gli elementi più essenziali e drammatici offerti dall'indagine di Fiori, e divenuti nel film l'aria stessa che i personaggi respirano?

La Barbagia vista come un'isola nell'isola. Una zona della Sardegna dove da più di duemila anni vivono i «resistenti» (mentre nel resto dell'isola vivono i sardi) col «laboratorio», cioè i sardi africantizzati, poi romanizzati (i poi piemontesizzati, e oggi americanizzati). Una zona

(segue in quarta)

Si è svolto a Limone Piemonte

XI FOTOGRAMMA D'ORO

I cineamatori genovesi al primo posto nel concorso nazionale della F.N.C.

I giovani vogliono dire cose nuove ma parlano un linguaggio zeppo di stesefalocismi. Gli anziani parlano un linguaggio corretto ma non sanno dire nulla di nuovo. Questa è la considerazione valida in linea generale che si può trarre preliminarmente dopo la conclusione dell'XI «Fotogramma d'oro». Parliamo di giovani e di anziani, intendiamo riferirci all'età dei concorrenti come cineamatori, non anche se nella maggior parte dei casi tale suddivisione corrisponde a quella anagrafica.

Molti credono che sia sufficiente acquistare una cinepresa per diventare ottimi registi. Sdegnano la lettura di un qualsiasi manuale di consultazione delle riviste specializzate, la frequenza ai club e cinema d'essai, la necessità di una solida cultura generale, in una parola tutto ciò che è studio si

vuole arrivare alla laurea senza neanche avere frequentato le elementari e naturalmente si fanno capitomboli colossali. Altri dopo anni e anni di esperienza, sono riusciti a procurarsi una competenza tecnica ragguardevole ma la scupano dedicandosi a realizzare lavori che nulla aggiungono a quanto già stato detto sia dal cinema professionale che da quello amatoriale.

E bene ha fatto quindi la giuria, composta da Tino Raineri, Giulio Cattivelli, Ermanno Comuzio e Piero Zanotto, a non assegnare nessun fotogramma d'oro. Tuttavia tre fotogrammi d'argento sono andati ad altrettanti film appartenenti alla categoria dei lavori tecnicamente corretti di cui parliamo prima. Sono «Una flotta che non esiste» del genovese Luigi Cassanello, un serio documentario di stile

tradizionale «Van Gogh - Storia di un'angoscia» del fossanese Pier Luigi Mina, un altro documentario notevole per l'impegno di ricerca e «Il tempo nel muro» del bolognese Mauro Mingardi, un film a soggetto tecnicamente ineccepibile, che ricrea con pochi tratti tutta un'epoca e che avrebbe meritato qualcosa di più un premio per la stupenda (e funzionale) fotografia ad esempio, e per la magistrale interpretazione dei protagonisti.

Nel corso del dibattito svolto al termine della manifestazione gli autori dei lavori non premiati hanno chiesto i giurati (che si sono presentati tutti all'incontro con i concorrenti, dimostrando quella apertura che da anni noi andavamo auspicando, e smentendo coloro che sostengono l'impossibilità di un colloquio pacato col pubblico) cui fossero stati i criteri di giudizio. In effetti sarebbe di poter rilevare una contraddizione viene sollevata la produzione di opere «nuove», ma poi vengono premiate quelle «vecchie». Noi siamo d'accordo con la giuria e consideriamo il suo verdetto alla stregua di un energico richiamo. L'abbiamo detto e ripetuto più volte, anche a Rapallo quando nel 1966 si discusse circa la superiorità o meno degli autori stranieri rispetto a quelli nazionali. La tecnica non è tutto anzi è quasi nulla soltanto un tramite per esprimersi. Ciò che veramente conta è il discorso che viene svolto. Ma non è possibile svolgere un discorso corretto quando si sia analizzati. Qui poi addirittura ci troviamo di fronte a registi che prendono di affrontare problemi filosofici, religiosi, morali, sociali, politici e via discorrendo e ignorando che esistono i cambiamenti di campo e di angolazione, quali regole presiedono alla pancia e alla carrellata, e soprattutto che cosa si intende per montaggio. Con ciò non vogliamo dire che le regole non si possano rovesciare ma soltanto e non ci stancheremo di ripeterlo, che innanzi tutto bisogna conoscere. Una cosa è non tener conto di una regola di grammatica a ragion veduta, una altra è il non rispettarla per ignoranza. Come giustamente ha rilevato Cattivelli, non basta avere delle cose nuove e interessanti da dire bisogna anche saperle dire. Non si può scrivere un poema in cento cantiche e pretendere di venderlo acclamato come un capolavoro immortale quando non si siano frequentate neanche le scuole elementari non si può comporre una sinfonia in quattro movimenti se non si conoscano la armonia e il contrappunto e la strumentazione.

Di questo avviso non sono stati i giornalisti, accreditati, che hanno assegnato il premio della stampa al film «Il tasto sbagliato» del genovese Marco Paolo Pavese girato in super-8 (un formato

co) cui fossero stati i criteri di giudizio. In effetti sarebbe di poter rilevare una contraddizione viene sollevata la produzione di opere «nuove», ma poi vengono premiate quelle «vecchie». Noi siamo d'accordo con la giuria e consideriamo il suo verdetto alla stregua di un energico richiamo. L'abbiamo detto e ripetuto più volte, anche a Rapallo quando nel 1966 si discusse circa la superiorità o meno degli autori stranieri rispetto a quelli nazionali. La tecnica non è tutto anzi è quasi nulla soltanto un tramite per esprimersi. Ciò che veramente conta è il discorso che viene svolto. Ma non è possibile svolgere un discorso corretto quando si sia analizzati. Qui poi addirittura ci troviamo di fronte a registi che prendono di affrontare problemi filosofici, religiosi, morali, sociali, politici e via discorrendo e ignorando che esistono i cambiamenti di campo e di angolazione, quali regole presiedono alla pancia e alla carrellata, e soprattutto che cosa si intende per montaggio. Con ciò non vogliamo dire che le regole non si possano rovesciare ma soltanto e non ci stancheremo di ripeterlo, che innanzi tutto bisogna conoscere. Una cosa è non tener conto di una regola di grammatica a ragion veduta, una altra è il non rispettarla per ignoranza. Come giustamente ha rilevato Cattivelli, non basta avere delle cose nuove e interessanti da dire bisogna anche saperle dire. Non si può scrivere un poema in cento cantiche e pretendere di venderlo acclamato come un capolavoro immortale quando non si siano frequentate neanche le scuole elementari non si può comporre una sinfonia in quattro movimenti se non si conoscano la armonia e il contrappunto e la strumentazione.



Claudio Verducci e Anna Maria Tortora in una scena del film «Il tasto sbagliato» di Mario Paolo Pavese

Il cui mezzo di ripresa non consentono come è noto, lo sfruttamento di tutte le risorse tecniche possibili, con l'8 o con il 16, e della durata di oltre un'ora con cui l'autore dimostra di non essere privo di talento. Il film è interessante per l'aspetto contenutistico (una contestazione non banale di stivali

fenomeni che opprimono un uomo qualunque), ma a questo punto non si può essere d'accordo con la giuria che, ritenendo comunque di dovergli conferire un riconoscimento gli ha assegnato il

Sergio Stancanelli

(segue in quarta)

Gianni Grimaudo

(1ª continua)

Acquisita una maggiore sicurezza in campo energetico

Saranno prodotte 20 milioni di T. annue di petrolio

Nello scotolone di sabbia è stato scoperto un giacimento che, nel 1971, darà dagli 8 ai 10 milioni di tonnellate di greggio all'anno.

Nelle recenti e, del resto, non del tutto inattese vicende della Libia - la nostra vecchia «quarta sponda» - che tanti danari e tanti sacrifici ci è costata, senza che ne avessimo mai avuto alcun concreto vantaggio - c'è chi ha voluto vedere la «longa manus» degli Inglesi, che avrebbero delle aspirazioni petrolifere da far valere di fronte alle compagnie americane, insediatesi, con il favore e la protezione del vecchio sovrano, nelle migliori concessioni minerarie. E' un'ipotesi che per ora, non è suffragata da alcun elemento di fatto e alla quale, nonostante si presenti con una certa sug-

gestione, stentiamo a credere. Attorno al petrolio, è vero, si muovono interessi colossali che si affermano e si difendono prevalentemente sul terreno politico ma sulla scena petrolifera, da dieci-quindici anni, sono comparsi dei nuovi protagonisti i popoli dei paesi produttori, che hanno eliminato o ridotto di molto il ruolo degli italiani e degli sceicchi con i quali le congiure riuscivano facilmente. Nel caso della Libia non crediamo a una congiura di palazzo, ma ci sembra che si tratti di un movimento rivoluzionario, che non potrà essere «embrigliato» o «condizionato» da interes-

si stranieri, poiché s'inserisce in una precisa realtà storico-politica da tempo in atto, sia pure con tendenze non sempre simili, nel mondo arabo. E la Libia, di questo mondo, è parte importante, non per il suo esteso territorio (circa 1,8 milioni di Kmq), per altro il 95% desertico, non per il numero dei suoi abitanti (poco di 1 milione e mezzo), ma per le sue enormi riserve di petrolio, che ne fanno una zona di importanza strategica nel «scacchiere petrolifero» mondiale. Il petrolio fa «gola» a tutti, ma per averlo bisogna, oggi, fare i conti con i popoli dei paesi che ne detengono i giacimen-

ti. Non v'è dubbio che il nuovo governo libico, avrà più forza contrattuale del precedente nel trattare con le compagnie petrolifere. La Libia si avvia alla sorprendente produzione di 150 milioni di t di greggio all'anno nel 1968 ne ha prodotto 126 milioni di t, contro i 43 dell'Algeria, i 558 dell'Intero Medio Oriente (Iran, Irak, Arabia, Kuwait), i 208 degli Stati Uniti. Ciò che rende particolarmente interessante la nostra vecchia «quarta

Alberto Vinci

(segue in quarta)

DIVAGAZIONI

Vae sol! ammonisce - a confessa - dalla sua cupa ombra, l'Ecclesiaste (IV, 10) Ma chi è il «solo»? Colui che non ama E allora, forse, proprio in quell'arcano parola troveremo la chiave segreta di quello arcano libro che piange, con fredda disperazione, l'universale vanità di questo perpetuo travolgere della cose.

Poiché, in verità, fino a quando l'amore conduce, nulla può essere vanità, ma se l'amore si scioglie e receda, allora, sì, vanitas vanitatum et omnia vanitas ne fine alcuno si scorge, né frutto alcuno può cogliersi di tutto il travaglio, di tutto il dolore dell'uomo «sotto il sole».

«Guai al solo!» Crociantina minaccia, cui quasi s'iam grati di essersi affine determinata, di aver assunto volto e figura dinanzi alla nostra coscienza, sì che possiamo fronteggiarla e vincerla. Poiché era motivo oscuro che già serpeva sovrano dai lunghi, presagio presente, incubo vago gravante fin dalle prime pagine del libro dei libri ch'è tutto una gran cosmogenesi e antropogenesi, istoria e poema della grande chiamata del nulla alle luce, alla vita, all'essere.

Crescite e moltiplicatevi, Dio aveva detto ai pesci del mare e agli uccelli del cielo, cooperate voi stessi, così, alla creazione (non a caso tutti gli esseri creati sono detta creature), cooperate amando, vincete così la solitudine del nulla. E plasmato che ebbe l'uomo a sua immagine (Gen I, 26), e alitato che ebbe in lui il suo Spirito (II, 7), disse a se stesso: Non è bene che l'uomo sia solo (II, 18). E l'unico difetto fu ancora soltanto contro la morte, perché nel giorno che tu mangerai, ammoni, per certo tu morirai (II, 17).

Ma di contro agli argentei squilli della prima chiamata tutto l'Antico Testamento è sottile pervaso da questo religioso terrore della «solitudine» quasi maledetta dell'ombra, ma richiamo del cavo abisso, nero risucchio di all'invivibile. E di avvertire se stesso prossimo alla solitudine (solitudine piena non può darsi che sarebbe annientamento pieno), abbrividezza sbigottito, si sente come cercato a morte, si sente perduto.

«Abbi pietà di me, gemeva il Salmista, perché io sono afflitto, guarda a me, Signore, perché io sono solo» (XXIV, 16). Angoscia oscura. Poi, dopo quell'alto croscio in piena luce, di nuovo il motivo della solitudine si cela come vena sotterranea, fino a gettare le sue ultime penombre nel Vangelo e oltre. «Signore» hanno ucciso i tuoi profeti e distrutti i tuoi altar, ed io sono rimasto solo ed anche cercar l'anima mia» (Rom. X, 3).

Ma che mai può resistere alla dinamica capovolgitrice del sommo Eversore, del nuovo Creatore? Nihil sub sole novum sapevano scorgere gli occhi dell'Ecclesiaste (I, 10) impediti nella disperazione, ma è pur nuovo tutto, sempre, divinamente, sopra il sole, e anche sotto il sole. Dopo il gran giorno, quando la creazione stessa ebbe potentissimo limbalzo nella redenzione. «Se alcuno è in Cristo, dice San Paolo, è (si ponga mente all'aggettivo e al sostantivo) una nuova creatura» (II Cor. V, 17). E Cristo accoglie in sé - naturalmente - anche l'angoscia della solitudine, solo però per trionfare anche di essa e redimerne l'ombra. «Ecco l'ora viene, già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo, ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (Giov. XVI, 32), e ancor più autorevolmente - perché io non sono solo, anzi son io e il Padre che mi ha mandato» (Giov. VIII, 16). Ma l'ora in cui gli uomini stanno soli «ciascuno in casa sua», quella è l'ora maledetta della dispersione e della morte. Al contrario «dovunque due o tre son radunati nel nome mio, qui son io, nel mezzo di loro» (Matt. XVIII, 20). E tuttavia non senza, non prima di una totale immolazione amorosa. «In verità io vi dico che se il grano del fumento, caduto in terra, non muore, rimane» (Giov. XII, 24). Dove nell'immagine, che si fa quasi parabola e mito, il «impovimento è totale. All'angoscia della solitudine - morte - annientamento subentra l'ebbrezza d'una morte - immolazione e moltiplicazione amorosa, al fascino terrore dell'abisso, per un attimo, forse, la vertigine d'un abisso bianco, verso altitudine inaccessibile, poi il gaudio d'una conquista eterna. La solitudine, la morte annientamento, è proprio nel rifiuto d'amare fino a morire, è appunto in quel chiudersi in sé, ciascuno a casa sua».

Scagurato colui che è solo, «e non ha chi lo sollevi se cada» (Ecc. IV, 10) più scagurato e stolto chi veramente s'affaccia, se non ha un altro quello che si rinchioda nel carcere d'un mutuo amore che su esso incombe l'avaros spettro del «out des, che rinnega l'assenza stessa dell'amore, e lo distacca e lo uccide». «Due o tre congregati nel nome mio», dice Cristo ma il due non vale se non come passaggio al tre, e il tre non è che il numero primo che possa concludere uno spazio (tre segmenti, non meno possono determinare un triangolo), non è che un simbolo del più, senza angustia di conclusioni. D'altronde una moltitudine pur infinita di parallele porta seco la maledizione di una infinita sterilità, d'una solitudine inderogabile, «ma difficilmente si spezza un tortile filo a tre capi» (Ecc. IV, 12).

RIPORTI

AUMENTI

(segue dalla prima)

istitue ne i dosaggi di eventuali formule a rendere il governo accetto e vicino al paese reale, sarà la sensibilità che esso potrà dimostrare nel percepire le ansie e i problemi che meglio di ogni altro mezzo, consentendogli di prospettare e di realizzare le necessarie soluzioni, lo consolideranno nella stima, nell'apprezzamento e nella solidarietà della pubblica opinione

APERTURA SCUOLE

(segue dalla prima)

in scuole titolarità aut di assegnazione provvisoria aut loro assegnate con provvedimento nomina al tempo indeterminato

Resta inteso che utilizzazioni temporanee disposte ai sensi presenti disposizioni cessano via via che assumano servizio decenti regolarmente nominati al tempo indeterminato, ai sensi citata Ordinanza Ministeriale

Confidarsi su responsabile impegno signorile e collaboratori tutti perché operazioni conferimento incarichi al tempo indeterminato vengano ultimate massima celerità onde ridurre al tempo strettamente necessario ricorso ad misure eccezionali qui previste

Signorile vostre sono pregate dare immediata ed ampia pubblicità ogni mezzodisposizione predette affinché personale interessato disposizioni predette affe e osservi invito ad presentarsi scuola 29 settembre Ferrarri Aggradi Ministro Istruzione

SCUOLE D'OBBLIGO

(segue dalla seconda)

zio si e intanto già mediata una Commissione di studio con il compito di esaminare le relazioni presentate nel corso dei due incontri al fine di redigere un documento ufficiale che esponga in modo circostanziato la situazione del problema nella nostra provincia e proponga i finanziamenti più immediati da effettuarsi. Tale documento sarà successivamente inviato a tutti gli Enti direttamente interessati alla questione

Il Provveditore agli Studi, dal canto suo, ha assicurato il pieno personale interessamento presso il competente Ministero onde risolvere al più presto l'ormai scottante problema

IL FUMO CI UCCIDE

(segue dalla terza)

Un altro motivo di seria preoccupazione scaturisce dal fatto che è diminuita progressivamente l'età d'inizio del vizio del fumo. E' stato accertato qualche anno fa al riguardo che in media il quaranta per cento dei ragazzi di quindici anni ed il venti per cento delle ragazze della medesima età hanno già imparato a tenere la sigaretta tra le labbra. Come mai? Il parere dei medici, degli educatori e dei psicologi in questo caso è concorde: ciò che spinge i giovani a fumare è il gusto di fare una cosa vietata tanto al desiderio di imitare i grandi, desidero che crea in essi la situazione di maturare prima. Appunto per questo motivo e per che opportuno che la lotta contro il fumo, specie in età precoce, cominci ad essere combattuta nelle scuole.

La scuola — ha rilevato l'ex ministro della P. I. on Luigi Gus — in una circolare emanata nel febbraio dell'anno scorso — può svolgere in questo campo un'importante azione preventiva, segnalando e sottolineando i gravi pericoli derivanti ai ragazzi dalla pratica del fumo delle sigarette, allo scopo di scoraggiare l'irrazionale tendenza

a considerare tale pratica come un segno di raggiunta maturità.

Ma quali sono, in fondo, i "perché" di tanta drammaticità? In altre parole quali conseguenze dannose arreca il fumo da tabacco alla nostra salute? Il fumo assuefa il cervello, offende la vista, irrita lo stomaco, corrompe il respiro, da non alla mischia, ma riduce il cuore, essicca il fegato. Queste originali considerazioni del poeta Tobias Venner mettono perfettamente a fuoco l'aspetto medico-sociale della questione in tutta la sua globalità quando diventa vizio il fumo può produrre effetti nocivi su tutto l'organismo, soprattutto però colpisce le vie respiratorie e l'apparato cardiovascolare provocando o favorendo, rispettivamente il cancro al polmone e l'infarto al miocardio.

Ma procediamo con ordine. Con i prossimi articoli, sveleremo queste considerazioni, introduttive cercheremo prima di illustrare tali problemi, sanitari per esaminare poi quali accorgimenti sarebbero opportuni per eliminarli, o quanto meno ridurre i danni del fumo sulla salute.

CARLO LIZZANI

(segue dalla terza)

dove le fide, i delitti, non hanno una origine ad eterno, razziale, nel carattere, pu cattivo "dei barbarici, ma radici storiche ben precise. Ultima delle quali la imposizione, dall'esterno, della privatizzazione della terra. La legge, cioè della "chiusura" valuta nell'ottocento dei re piemontesi per favorire la nascita di una borghesia agraria e che riuscì invece a far cadere i grandi possessori nelle mani di poche famiglie di predatori (e da qui l'istituzionalizzazione della prepotenza da una parte, e del furto, come difesa del più debole, dall'altra) e appoggiandosi a questi dati, che prende forza e si fa luce dietro il duello tradizionale tra fuorigiughe e polizia — il personaggio Barbaglia, la realtà Barbaglia. Per concludere il mio scopo, nell'affrontare il tema dei banditi italiani, e stato di smitizzare la figura del fuorigiughe italiano, senza perdere di vista al tempo stesso, quel sale della rivolta, quell'insoddisfazione, quel tanto di follemente e di speratamente quanto agli spiriti non primi negli anni bui di italiani in una parola vedere l'immunità della loro rivolta individuale e irrazionale ma non perdere di vista certe condizioni sociali da cui nascono determinati gesti di rivolta. Il mio impegno era, nel caso di "Barbaglia", di demolire con maggior chiarezza e decisione il pedestal del eroe sbagliato e al tempo stesso di indicare, con chiarezza sempre maggiore, una alternativa che non fosse soltanto quella tradizionale di una legge considerata formale ed astratta dalla maggioranza dei cittadini. E, onestamente, mi sembra di essere riuscito nell'intento.

Protagonista di "Barbaglia" è un attore caro agli amanti del "western all'italiana", Terence Hill che per l'occasione si fa brigante, affiancato dal sorprendente Don Backy che Lizzani ha voluto anche per "Barbaglia" dopo avercelo rivelato attore in "Banditi a Milano" (Herald Press Agency).

XI FOTOGRAMMA D'ORO

(segue dalla terza)

premio per la migliore interpretazione maschile. A nostro avviso questa soluzione non risolve nulla, e volendo restare posizioni meglio avrebbe stato non scendere a compromessi.

Uno dei giornalisti che hanno voluto premiare ha asserito che l'insufficienza tecnica costituisce un elemento irrilevante, e che solo conta la tesi, che l'autore ha

voluta sostenere. Siffatto punto di vista è veramente singolare. Se fosse vero, si potrebbe allora premiare, anziché il film, un foglietto dattiloscritto che ne contenesse la trama e ne esponesse la problematica. O anche, invece di proiettare il film, l'attore potrebbe salire sul palco e tenere un comizio. In questi casi cinematografici, al contrario, deve, a nostro avviso — tenere conto del valore dei registi, e non di filosofi, di sociologi, di contestatori ancorché cinematograficamente spagheerati.

I fotogrammi di bronzo sono stati assegnati al torinese Giorgio Caldana, che pur che un racconto ha realizzato un riassunto di racconto, al triestino Umberto Marsi, ed al genovese Marco Paolo Pavese (per un altro film) e Giorgio Moneta (chi scrive queste righe non ha visto questi tre film).

Tra i premiati, con riconoscimenti, abbiamo trovato il lucchese Roberto Giordani, che — dopo i fotogrammi d'oro d'argento degli anni passati — ha presentato quest'anno un'opera decisamente minore.

In vista privata per la stampa, è stato proiettato un film di un altro ormai noto cineamatore il triestino Alessio Zerai. Partendo dalle grandi statue di granito che si trovano nelle campagne del Carso, l'addove a Porto Rose viene offerta agli artisti, l'ospitalità per un mese in cambio della creazione di un'opera d'arte, Zerai passa poi a presentare altre forme statuarie, quelle di una ragguardevole ragazza che viene proposta ai fortunati spettatori completamente spediti. La legge, non si è preoccupato di censurare la solita "forma viva" con le solite artificiose presenze di oggetti strategicamente disposti e questo rifiuto di ogni umiliante condizionamento rappresentato in un paese che solo a fatica si va liberando da ancestrali retaggi di convenzioni senza significato ne ragiona che gli tor-na tutto ad onore Splendide la fotografia e raffinato il commento musicale (la "Fantasia scoscesa" di Bruch), come del resto in tutti i film di questo regista. Manca però qui quell'afflato lirico che vivificava i lavori precedenti, ed il racconto si riduce ad una esercitazione accademica. Peccato.

Prima giornata di campionato

Il concorso erano stati iscritti 78 film provenienti da tutti i paesi del mondo. Gli ammessi a Venezia non sono stati ammessi 43 alle proiezioni finali, che hanno avuto luogo a Limone Piemonte. La partecipazione fu numerosa e si avuta da Genova il cui Circolo ha iscritto 17 film, 13 dei quali sono stati accettati. Il Circolo Cinematografico Genovese, che lo scrivente si onora di avere fondato nel 1964 e presiede, lo sino al 1966 ha conseguito anche il maggior successo avendo avuto assegnati, 3 premi principali (su sette) e 7 special (su dieci), oltre al premio della stampa Trieste, sino all'anno scorso sempre al primo posto, è retrocessa al secondo, e con notevole distacco.

Dopo la cerimonia della premiazione, sono state proiettate, sotto la regia della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia le pellicole "Simon del deserto" di Luis Bunuel e "Film" su soggetto di Samuel Beckett per l'interpretazione di Buster Keaton. Comunque non presentate i lavori ha detto che essi erano stati scelti affinché i cineamatori potessero trarne lezione. A noi la scelta non è parsa felice per il motivo che in ambedue i film il dialogo risulta essenziale, e questo — secondo la nostra opinione — non aiuta i cineamatori ad imparare ed esprimersi con le immagini. Meglio sarebbe stato qualche lavoro di Flaherty il film americano, oltre tutto era parlato in inglese senza didascalie. Il medometraggio di Bunuel, tuttavia, ha rappresentato un felice esempio di semplicità costruttiva, su per quanto concerne la ripresa delle scene che il montaggio, sulla base di una solida sceneggiatura.

PETROLIO

(segue dalla terza)

sponda» sul piano petrolifero è la sua posizione geografica al di qua del Canale di Suez e ad un tiro di fucile dall'Europa. Due caratteristiche che ne sottraggono il petrolio alla straziatura della via d'acqua fra il Sinal e l'Egitto, sempre coinvolta nelle vicende dell'inquieto Medio Oriente. Il greggio libico giunge in Europa con poche ore di trasporto per mare. Quale importanza esso abbia per il nostro continente in un momento, tutt'altro che passeggero, in cui l'approvvigionamento di petroli, si scontra con le distanze oceaniche, è evidente. Non senza difficoltà anche lo ENI ha tentato di percor-

a cura di mimmo zagonia

IL FARO SPORT

Calcio Serie «C»

Pro-Vasto - Trapani: 4 - 1

Malesseri, contusioni e confusione

La seconda giornata di questo tormentato girone di serie C ha mantenuto fede alle promesse. Ci si attendeva qualcosa di espositivo, dopo la definitiva condanna della Casertana, dopo gli esordi a tutto acceleratore delle neo-promesse La Casertana a riverso sul povero Crotonese tutta la sua rabbia, dando subito ad intendere che da questo momento sa-

ranno guai seri per tutti, che lo hanno voluto, che ora si avra a che fare con squadra che non concederà nulla agli avversari. E mentre a tutte le squadre tranne le gambe per la paura, la Casertana darà al suo polemista a giusta ragione, cercando di conquistare quella promozione che altri, i «soliti ignoti», gli estranei alla società, le

persone inqualificabili che credono di potere acquistare tutto con la forza dei soldi, le hanno impedito di fare conto la classifica i meriti dei giocatori.

Le matricole chiamate così, non hanno perso tempo per ambientarsi. Siccome la migliore difesa è l'attacco, l'Acireale, il Pro-Vasto, il Latina si sono buttati allo sbaraglio dando i primi dispiaceri

alle «anziane», alle squadre con tanta esperienza e con tanti grossi programmi. Ne ha pagato le spese anche il Trapani e, diciamo francamente, pagando il soprapprezzo la sua prima sconfitta. Non che ci si attendesse una clamorosa conferma delle doti messe in evidenza dal «Avevmo», ma ci spiace vedere constatare che il crollo più notevole

si è avuto proprio in quella difesa che noi avevamo apprezzato maggiormente. Quattro reti sono tante. Qualcuno dara di piglio alle solite giustificazioni chiamando in causa ora la fortuna ora i malesseri ora le condizioni di forma di questo o quel giocatore, come se una squadra non dovesse fare conto anche di questi fattori contingenti prima di scendere in

campo, come se non si dovessero prima controllare le ossa e i muscoli e le articolazioni ai giocatori che vanno a disputare una gara, come se non si dovessero prima accertare le condizioni di un portiere e come se non si dovesse sin dalla vigilia ipotizzare una certa sfortuna in casa degli altri. E' andata così, per colpa di questo o quel giocatore, ma non certo per la sfortuna. Noi siamo per giustificare tutti e sappiamo che il Pro-Vasto non è una squadraccia di provincia, e di quello, non importa, ma una signora squadra che darà molti fastidi anche alle più grosse formazioni che sono partite per raggiungere traguardi ambiziosi. Il Trapani è incapace in una giornata negativa, ma non ha completamente demoralizzato, ed anche questo dobbiamo sottolineare. Non ci attendiamo ora che la riscossa prenda l'abbrivio da Chiavari sarebbe puerile e assurdo chiederlo. Speriamo soltanto che l'arco di una settimana sia stato sufficiente per smaltire malesseri, contusioni, e confusione e che il nuovo impegno non si traduca in un altro «incontro - materasso» per la gioia degli spettatori delle squadre avversarie.

Serie D Deludente prova delle squadre trapanesi

Il centrocampo tradisce Marsala e Folgore

Il centrocampo tradisce Marsala e Folgore. Le squadre trapanesi hanno avuto una deludente prova in Serie D. Il centrocampo di Marsala e Folgore ha tradito le aspettative, portando a casa punti negativi. La Nissa e per di più con una formazione rimaneggiata non è di tutti i giorni. Bisognerebbe dunque stare molto cauti e far sì da non lasciare mai l'iniziativa agli ospiti. Come abbiamo più volte detto, ci attendiamo un campionato onorevole da parte delle due compagini del trapanese e domenica prossima è l'occasione buona per dare il via alla riscossa.

Il centrocampo tradisce Marsala e Folgore. Le squadre trapanesi hanno avuto una deludente prova in Serie D. Il centrocampo di Marsala e Folgore ha tradito le aspettative, portando a casa punti negativi. La Nissa e per di più con una formazione rimaneggiata non è di tutti i giorni. Bisognerebbe dunque stare molto cauti e far sì da non lasciare mai l'iniziativa agli ospiti. Come abbiamo più volte detto, ci attendiamo un campionato onorevole da parte delle due compagini del trapanese e domenica prossima è l'occasione buona per dare il via alla riscossa.

Il centrocampo tradisce Marsala e Folgore. Le squadre trapanesi hanno avuto una deludente prova in Serie D. Il centrocampo di Marsala e Folgore ha tradito le aspettative, portando a casa punti negativi. La Nissa e per di più con una formazione rimaneggiata non è di tutti i giorni. Bisognerebbe dunque stare molto cauti e far sì da non lasciare mai l'iniziativa agli ospiti. Come abbiamo più volte detto, ci attendiamo un campionato onorevole da parte delle due compagini del trapanese e domenica prossima è l'occasione buona per dare il via alla riscossa.

Il centrocampo tradisce Marsala e Folgore. Le squadre trapanesi hanno avuto una deludente prova in Serie D. Il centrocampo di Marsala e Folgore ha tradito le aspettative, portando a casa punti negativi. La Nissa e per di più con una formazione rimaneggiata non è di tutti i giorni. Bisognerebbe dunque stare molto cauti e far sì da non lasciare mai l'iniziativa agli ospiti. Come abbiamo più volte detto, ci attendiamo un campionato onorevole da parte delle due compagini del trapanese e domenica prossima è l'occasione buona per dare il via alla riscossa.

Il centrocampo tradisce Marsala e Folgore. Le squadre trapanesi hanno avuto una deludente prova in Serie D. Il centrocampo di Marsala e Folgore ha tradito le aspettative, portando a casa punti negativi. La Nissa e per di più con una formazione rimaneggiata non è di tutti i giorni. Bisognerebbe dunque stare molto cauti e far sì da non lasciare mai l'iniziativa agli ospiti. Come abbiamo più volte detto, ci attendiamo un campionato onorevole da parte delle due compagini del trapanese e domenica prossima è l'occasione buona per dare il via alla riscossa.

Il centrocampo tradisce Marsala e Folgore. Le squadre trapanesi hanno avuto una deludente prova in Serie D. Il centrocampo di Marsala e Folgore ha tradito le aspettative, portando a casa punti negativi. La Nissa e per di più con una formazione rimaneggiata non è di tutti i giorni. Bisognerebbe dunque stare molto cauti e far sì da non lasciare mai l'iniziativa agli ospiti. Come abbiamo più volte detto, ci attendiamo un campionato onorevole da parte delle due compagini del trapanese e domenica prossima è l'occasione buona per dare il via alla riscossa.

Sicilia Calcio

I RISULTATI

SERIE A	
Palermo-Inter	1-2
SERIE B	
Como-Catania	0-2
SERIE C	
Acireale-Barletta	1-0
Massimiana-Avellina	0-0
Pro Vasto-Trapani	4-1
Cosenza-Messina	0-1
SERIE D	
Akragas-J Bagheria	3-0
Caltagjone-Siracusa	1-0
Camocci-Siderno	1-0
Florida-Cantieri	1-0
Leonzo-Nissa	2-0
Marsala-Nicastro	0-0
Netuna-Enna	1-1
Faterno-Folgore	2-0
Ragusa-Bagnarese	1-0

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A	
Palermo-L R Vicenza	
SERIE B	
Catania-Catanzaro	
SERIE C	
Acireale-Casertana	
Chieti-Trapani	
Messina-Barletta	
Pro Vasto-Massimiana	
SERIE D	
Akragas-Siracusa	
Bagnarese-Camocci	
Caltagjone-Cantieri	
Folgore-Leonzo	
Siderno-Enna	
Marsala-Florida	
Nicastro-Netuna	
Nissa-J Bagheria	
Siracusa-Paterno	

Contro il Florida bisogna stare molto attenti. Si tratta di una squadra composta di gente per lo più giovane e che corre per tutti i novanta minuti di gioco. Anche se con un rigore è riuscita a superare domenica scorsa il Cantieri Navali cosa che riuscirà a non molte squadre nel corso del campionato.

Più difficile del Marsala era il compito della Folgore, ospite del Paternò. Gli uomini di Pulvirenti hanno incassato due reti ma che potevano essere molte di più se il bravissimo Del Pari e qualche volta anche Caramanno non avessero sbrogliato brillantemente certe situazioni davvero difficili. Così come per il Marsala anche per la Folgore il reparto che ha traballato di più è stato il centrocampo. Speriamo che si mesca a trovare al più presto una certa intesa in questo reparto.

Il secondo anno del corso di addestramento all'Atletica Leggera del Centro CONI di Trapani avrà inizio con il prossimo ottobre, mentre già si sono aperte le lezioni al primo anno. Le lezioni, saranno, affidate, come per lo scorso anno, al prof. Nello Zagonia e Cazzoneri, e si svolgeranno oltre che in palestra coperta per le attività di condizionamento e di irrobustimento generale, presso il campo Scuola di atletica leggera, dove i ragazzi andranno gradualmente affinando il bagaglio tecnico acquisito e dove apprenderanno nuove specialità atletiche.

La novità di quest'anno, dovrebbe essere rappresentata dalla istituzione di un «Centro Pulcin» il Direttore del Centro, prof. Vincenzo Bascano, si sta adoperando presso gli organi nazionali per ottenere

re tale istituzione che permetterebbe anche al più piccolo dai 6 ai 9 anni, di poter frequentare il Centro.

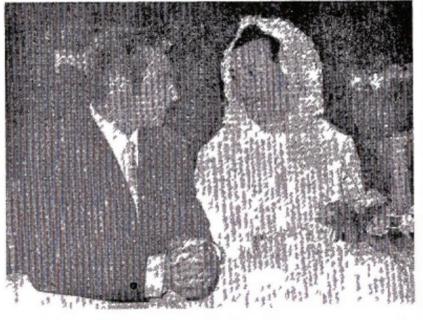
Gli interessati, potranno rivolgersi presso il Campo Scuola dove, nell'ora antimeridiana, funzionerà la segreteria del Centro.

Riprende l'attività del Centro C. O. N. I. di atletica leggera

Dott. Mario Inglese
Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente - Specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X
Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA Tel 23460
TRAPANI

Dott. Domenico Laudicina
Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca - Radiografia dei denti
Via Libertà 67 - Tel 21632
TRAPANI

Nozze Loreto - Di Stefano

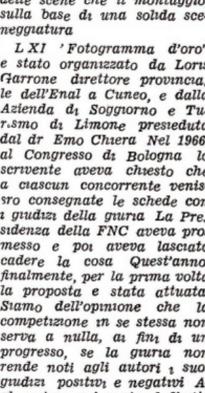


Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Loreto - Di Stefano



Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Loreto - Di Stefano



Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Loreto - Di Stefano

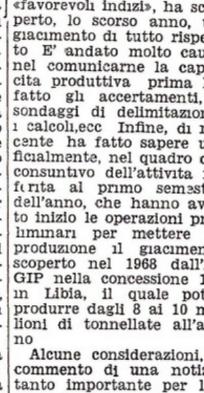


Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Loreto - Di Stefano

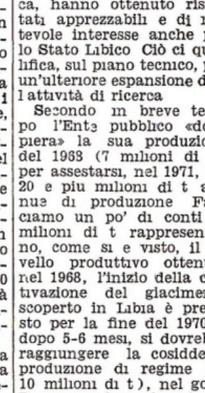


Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Loreto - Di Stefano

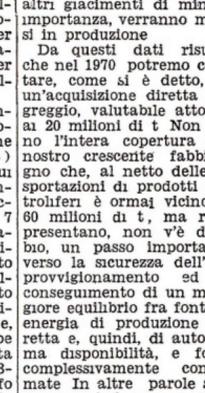


Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Loreto - Di Stefano

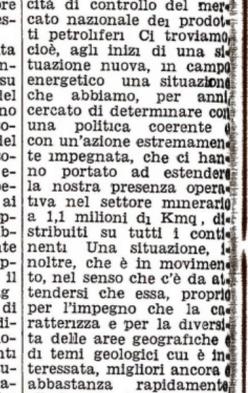


Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.

Nozze Loreto - Di Stefano



Nella chiesa di S. Vito Lo Capo si sono uniti in matrimonio il Signor Giuseppe Loreto con la Signorina Palma Di Stefano.

Testimoni per lo sposo Bartolomeo Bologna e Filippo Cognata. Per la sposa Paolo Castiglione e Antonio Di Stefano.

Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nell'elegante sala «La roccia» di S. Vito Lo Capo. Alla Coppia felice i nostri migliori auguri.